

# Legge sugli Anziani

## Parere sul disegno di legge

### *Delega in materia di politiche in favore delle persone anziane*

Il presente parere si limita a fornire valutazioni ed a prospettare soluzioni di ordine generale, tenendo conto della bozza di disegno di legge – delega da approvare entro il 31 marzo 2023. Pertanto, le osservazioni che seguono, partendo dall’assunto che la bozza di legge delega sia nel suo insieme giuridicamente esauriente, mirano a dare un quadro di riferimento ai livelli di governo ai quali spettano per competenza le singole funzioni. Le proposte, di seguito elencate, riguardano i modelli organizzativi e la gestione delle strutture deputate alle erogazioni dei servizi alle persone anziane non autosufficienti nonché agli anziani fragili.

L’ampio e dettagliato programma contenuto nella bozza di legge delega va analizzato sotto quattro profili tra di loro connessi.

Il primo riguarda gli “attori” dei processi decisionali.

Nel rispetto degli ambiti e dei limiti previsti dalle normative Comunitarie spettano allo Stato i poteri di indirizzo e coordinamento.

Sotto tale profilo il comitato interministeriale per le politiche in favore della popolazione anziana (CIPA) previsto art. 2 comma 1 è una scelta idonea dal punto di vista istituzionale ed efficace sul piano operativo.

Alle Regioni competono poteri di coordinamento ed indirizzo nell'ambito della normativa di legge nazionale con la costituzione di Comitati di controllo.

Ad entrambi i livelli di governo dovrebbe essere destinata la definizione dei livelli essenziali di prestazioni sanitarie (LEPS).

Un ulteriore profilo da definire con attenzione riguarda la redistribuzione delle funzioni. Lo Stato deve assicurare la valutazione e il controllo sull'applicazione delle norme relative alla Missione 5, componente 2 del PNRR per gli anni 2023 e successivi.

Le Regioni rappresentano il soggetto istituzionale al quale si dovranno demandare - in coerenza con la suddivisione dei poteri - potestà di controllo e valutazione della attività svolta dai Comuni.

Ad essi, a loro volta, compete l'obbligo di assicurare lo svolgimento dei servizi, sia dei LEPS, quanto degli altri indicatori previsti dalla legge di delega.

Spettano infine alle ASL i compiti operativi di distribuzione dei servizi facenti capo ai Punti Unici di Accesso (PUA).

Particolare attenzione va posta ai problemi inerenti la gestione delle attività di tutela degli anziani fragili e/o non autosufficienti. L'ampio spettro di compiti enumerati nella legge di delega e finalizzati a predisporre i principi generali sui

quali dovrà fondarsi la normativa di esecuzione mette in risalto il ruolo delle strutture operative. Proprio i PUA costituiscono il perno del sistema polifunzionale previsto dalla bozza della legge di delega.

I problemi gestionali necessitano dunque di particolare attenzione e di analisi accurata, affinché le politiche di tutela della popolazione anziana non vengano rese vane o inadeguate a causa di criteri gestionali non ottimali. Nodale, al riguardo, è la necessità di distinguere tra gli anziani autosufficienti, ai quali vanno assicurati servizi collegati all'età avanzata, mentre per gli anziani non autosufficienti occorre predisporre un insieme di tutele in grado di evitare fenomeni di abbandono sociale e di emarginazione. Occorre, inoltre, tener conto che le condizioni degli anziani non autosufficienti si riflettono sulle famiglie creando fenomeni di disagio sociale.

I PUA, in quanto porta di accesso al servizio, vanno istituiti in ogni singola ASL per assicurare la valutazione delle singole istanze e la conseguente presa in carico dei bisogni specifici, caso per caso. Ciò implica la possibilità di effettuare in una sede unica la valutazione multidimensionale finalizzata a definire un "Progetto Assistenziale Individualizzato" (PAI). A tal fine dovranno essere individuate le professionalità necessarie a definire il bisogno socio-assistenziale dei singoli casi. Per assicurare le finalità delineate nella bozza di legge delega, occorre tener presente di una serie di elementi indispensabili per assicurare un ottimale funzionamento di tutta la rete dell'assistenza socio-sanitaria dell'anziano.

Nell'ottica della semplificazione e integrazione dei servizi è opportuno riportare qualche osservazione:

- In ogni PUA sarebbe opportuno prevedere la figura di un Geriatra, un Direttore Sanitario, un funzionario medico dell'INPS, uno Psicologo. L'obiettivo da realizzare è quindi quello di accogliere, valutare, certificare e indirizzare le varie istanze.
- Per gli anziani autosufficienti, si deve prevedere un percorso socioassistenziale che può essere realizzato mediante collocazione presso una Casa-famiglia o una RSA. Questa soluzione richiede la presenza di un'assistenza medico e infermieristica, anche attraverso l'ausilio della telemedicina;
- Per gli anziani non autosufficienti, si può scegliere tra il ricorso all'ADI o alla Casa-famiglia, sempre con l'impegno dei servizi domiciliari e telemedicina;
- Per gli anziani disabili, tenuto conto dell'entità e della gravità del deficit, è possibile identificare alcuni percorsi ben precisi: l'eventuale ricorso all'Ospedale di Comunità o ai Reparti di Lungodegenza. I Reparti di lungodegenza sono strutture residenziali destinate ad accogliere quei pazienti che, conclusa la fase acuta del ricovero, necessitano di un prolungamento dell'intervento assistenziale ospedaliero perché presentano un quadro clinico ancora instabile, non compatibile con il rientro a casa o, ad esempio, in una casa-famiglia; è possibile anche fare

ricorso all'Ospedale di Comunità per la necessità di trattamenti cronici a bassa intensità.

- Per gli anziani terminali, soprattutto nel campo dell'oncologia, è indispensabile garantire un dignitoso percorso nel momento del fine vita.

A nostro avviso per tutti questi percorsi risulta indispensabile la programmazione di figure professionali dedicate, con specifiche competenze in campo geriatrico. Ciò vale sia per le figure mediche che per il personale infermieristico; ancora oggi si riconosce la specificità dell'area pediatrica mentre si dà ancora scarso rilievo alle competenze dell'età geriatrica.

Una soddisfacente attuazione della normativa prevista dalla legge di delega e delle conseguenti norme delegate necessita da parte delle istituzioni, ai diversi livelli, di una costante e calibrata attività di comunicazione per favorire la conoscenza delle opportunità offerte dalla Legge. Perno di tale funzione è il Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria del Consiglio dei Ministri. Alla sua attività possono essere collegate iniziative a livello territoriale svolte da parte degli Organismi preposti.

I principi e linee di policy previsti dal disegno di legge 506 – oltre a contenere gli indirizzi strategici per la tutela degli anziani – tendono a salvaguardare il capitale umano dell'età. In tale ottica, sarebbe opportuno

se non addirittura urgente, che si valuti la possibilità di una soluzione appropriata. Le possibilità sono due:

- un'Autorità amministrativa indipendente dal Governo;
- un'Agenzia Governativa, posta all'interno della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in analogia con il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale.

8 febbraio 2023